

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Centro Regionale Flora Autoctona della Lombardia  
Dipartimento di Ecologia del Territorio e degli Ambienti Terrestri - Università di Pavia

*Incontro di lavoro*

## **BANCHE DEL GERMOPLASMA: UNO STRUMENTO PER LA CONSERVAZIONE Verso una rete nazionale in prospettiva Europea**

Aula magna del Museo Tridentino di Scienze Naturali

Trento, giovedì 1 e venerdì 2 Aprile 2004

### **VERBALE**

(a cura di C. Bonomi, G. Rossi e G. Bedini; redattore: A. Bonazza)

Venerdì 2 aprile 2004

DISCUSSIONE

#### COSTRUIRE UNA RETE NAZIONALE IN PROSPETTIVA EUROPEA

Presenti:

- Trento (Banca del Germoplasma del Trentino - C. Bonomi)
- Pavia (Centro Regionale per la Tutela della Flora Autoctona della Regione Lombardia /Dipartimento di Ecologia del Territorio, Università di Pavia - G. Rossi)
- Pisa (Orto Botanico, Università di Pisa - G. Bedini)
- Cuneo (Ente Gestione Parchi e Riserve naturali cuneesi - V. Carasso)
- Roma (Orto Botanico, Università di Roma "la Sapienza" - L. Gratani)
- Bari (Istituto di Genetica Vegetale – CNR- P. Pignone)
- Palermo (Dipartimento di Scienze Botaniche, Università di Palermo - A. Scialabba)
- Palermo (Banca di Germoplasma del Mediterraneo *ONLUS* - I. Li Vigni)
- Catania (Dipartimento di Botanica, Università di Catania - P. Pavone)
- Cagliari (Centro Conservazione Biodiversità, Università di Cagliari - G. Bacchetta)
- Peri - VR (Centro Nazionale Studio e Conservazione Biodiversità Forestale - F. Gorian)
- Genova (Rappresentato con delega a M. Mariotti)
- Padova (Rappresentato con delega a C. Bonomi)

Assenti giustificati (presenti al workshop ma assenti dalla discussione per cause di forza maggiore):

- Pignola - PZ (CODRA Mediterranea srl - S. De Simone)
- Ancona (Centro Orto Botanico Interdipartimentale di Servizi, Università di Ancona - E. Biondi)

Ospiti stranieri:

- S. Linington, S. Alton - Seed Conservation Department, The Millennium Seed Bank Project, Royal Botanic Gardens Kew, U.K.
- D. Bramwell - Jardín Botánico Canario, Spagna
- N. Fort - Conservatoire Botanique National Alpin, Gap, Francia
- Hernández -Bermejo Esteban - Jardín Botánico de Córdoba, Spagna

Ospiti italiani:

- B. Piotto – APAT, Roma
- G. Rinaldi - Rete Orti Botanici Lombardi, Bergamo
- A. Bernini - Associazione Internazionale Giardini Botanici Alpini, Pavia
- P. Lenna - Regione Lombardia Direz. Gen. Ambiente, Centro Flora Autoctona Reg. Lombardia
- P. Pavone - Gruppo Orti Botanici SBI
- M. Mariotti - Gruppo Conservazione SBI
- A. Tosca - Fondazione Minoprio
- S. Sgorbati - Università di Milano Bicocca
- R. Pizzutti - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Primo punto della discussione:

DECIDERE LA SPECIFICITÀ, L'IDENTITÀ DELLA RETE.

Interventi:

C. Bonomi

La necessità di creare una rete nazionale è nata come diretta conseguenza del nostro coinvolgimento in ENSCONET (The European Native Seed Conservation Network, VI Programma quadro EU, IIA-CA-506109/03). Questo network si caratterizza per lavorare esclusivamente sulle specie spontanee. ENSCONET ha volutamente escluso ogni struttura che si occupa di specie coltivate e ha inoltre escluso i *crop relatives*. Esistono altri enti di coordinamento, ad esempio l'IPGRI, che gestiscono le strutture che lavorano per la conservazione di specie di interesse agronomico. ENSCONET ha voluto dare un'identità forte e uno scopo preciso alla rete. È il network che dovrà poi creare collegamenti e relazioni con le altre istituzioni. Ad esempio, l'IPGRI compare come uno degli adviser all'interno di ENSCONET ed è quindi garante della sua operatività, senza essere però coinvolto direttamente.

Il futuro network italiano vuole essere una azione nazionale che si rapporti e interfacci con la rete Europea.

M. Mariotti

È necessario un collegamento con le strutture che si occupano di piante coltivate. Due le ragioni:

- 1) le piante spontanee possono interessare la produzione (per restauro ambientale o produzione di piante officinali).
- 2) per l'interesse verso le piante spontanee da parte di coloro che si occupano di piante coltivate.

G. Bacchetta

Per creare una rete che si integri con quella europea è probabilmente più facile restare legati solamente alle specie spontanee. D'altro canto, essere collegati con le banche di carattere agronomico o forestale comporta il vantaggio di avere accesso in modo più semplice a fonti di finanziamento. È necessario individuare differenze e complementarità. Conclude esprimendo la propria visione di una rete dedicata solo alle piante spontanee che si interfacci con le reti di piante agricole e forestali, non cercando separazioni, ma punti di contatto con queste realtà.

L. Gratani

Anche se può essere difficile accedere a fondi diversi, sostiene che una specificità del network può essere pagante in seguito. Esprime la propria idea di una rete che coinvolga soltanto le piante spontanee.

C. Bonomi

La specificità della rete in un dato senso o meno condiziona chi invitare e coinvolgere a pieno titolo come nodo della rete. In questo *Incontro di lavoro* non sono state invitate le banche agronomiche. Gli strumenti utilizzati da queste strutture sono quasi inutili per le piante endemiche; i semi di quest'ultime hanno quantità minimali e spesso non sono gestibili con standard di produzione.

F. Gorian

Sostiene che con strutture industriali è possibile occuparsi anche di semi molto piccoli; fa l'esempio dei semi di *Erica*.

M. Muciarelli

Evidenzia il fatto che non si tratta di produrre poco ma di produrre bene, le metodologie impiegate con i semi di piante spontanee sono diverse rispetto ad altre realtà.

B. Piotta

Ribadisce che se si vuole lavorare con le specie spontanee, le specie forestali sono spontanee.

G. Bacchetta

È necessario considerare l'importanza di queste piante ai fini della conservazione della biodiversità indipendentemente dal fatto che siano spontanee o coltivate.

In Italia ci sono tantissime specie con areali molto ridotti o addirittura puntiformi, con semi molto piccoli. In questi casi, i semi che possono essere raccolti sono pochissimi. I macchinari utilizzati dalle banche agronomiche non servono e gli esempi, come le Ericaceae, di cui si possono trovare tantissimi semi, sono pochi. I semi delle specie a rischio di estinzione si possono maneggiare quasi esclusivamente con metodiche manuali. Questo distingue fundamentalmente le banche agronomiche e forestali da quelle che conservano i semi di piante spontanee autoctone.

G. Bedini

Suggerisce di focalizzare l'attenzione sulle specie selvatiche in pericolo di estinzione, come di fatto si propone il *workshop*. Non si tratta di conservare il germoplasma di specie che devono essere prodotte per diversi usi, ad esempio per i ripristini ambientali, ma si tratta di colmare una lacuna sulle specie in pericolo di estinzione. Considera inoltre che per queste specie le conoscenze floristiche e sistematiche sono conservate negli istituti di ricerca. Evidenzia il fatto che un'azione di conservazione deve essere posta in essere al più presto per le specie minacciate. Visione del network: la rete dovrebbe agire per la conservazione di specie in pericolo che si desumono da elenchi presenti a livello regionale, nazionale, come le liste rosse, o elenchi che derivano da Direttive europee. Evidenzia la necessità di mettere in rilievo i problemi relativi alle specie spontanee in pericolo di estinzione.

C. Bonomi

Un trattamento meccanizzato dei semi funziona in un numero molto ridotto di casi. Anche a Kew, il grosso del lavoro di pulizia viene fatto a mano.

A. Scialabba

ENSCONET esclude i progenitori selvatici. Partendo da questa considerazione propone di prendere come riferimento i parametri imposti da ENSCONET. Sottolinea però che personalmente non

condivide questa esclusione perché un progenitore selvatico è flora selvatica spesso in pericolo di estinzione.

P. Pavone

Fa notare che anche alcune specie forestali possono essere a rischio di estinzione e vanno ugualmente salvaguardate. Propone di coinvolgere nella rete gli orti botanici che fanno conservazione.

C. Bonomi

Tutti gli orti botanici sono stati invitati a partecipare a questo incontro.  
Invita i rappresentanti di ENSCONET a partecipare al dibattito.

S. Linington

ENSCONET “the European Native Seed Conservation Network“ è stata chiaramente creata per riunire assieme le banche europee che lavorano con le specie spontanee.

Non sono state considerate le *crops*. Gli obiettivi di una banca che si occupa di conservazione di specie selvatiche sono diversi da quelli perseguiti dalle banche agronomiche: le banche dei semi dedicate alle specie selvatiche agiscono per la conservazione della natura, mentre quelle agronomiche hanno come obiettivo il miglioramento genetico delle specie di interesse colturale.

Se le tecnologie possono sembrare simili, ci sono delle differenze sostanziali. La prima è relativa alla dormienza: questo problema è più forte nelle specie selvatiche. La seconda riguarda il ruolo che la tecnica di campionamento ha sull'eterogeneità del campione raccolto: questo problema non esiste con le piante coltivate dove l'eterogeneità è stata minimalizzata per scopi colturali. La terza riguarda il tempo di conservazione dei semi che è solitamente molto più lungo (centinaia di anni).

Invita tutti a focalizzarsi sul problema chiave: la perdita del germoplasma in Italia.

D. Bramwell

Anche in Spagna, quando si stava fondando la rete, si è affrontato lo stesso problema dibattuto finora. Si è poi deciso di considerare solo le specie spontanee e di non coinvolgere i *crops* e i *crop relatives*. Il network spagnolo si rapporta solo con un Ministero, quello dell'Ambiente e non con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Ribadisce i diversi obiettivi delle banche a scopo protezionistico e di quelle agronomiche.

I. Livigni

A suo avviso, ENSCONET non può non considerare i progenitori selvatici delle specie coltivate. Sostiene che le piante si conservano per 2 motivi fondamentali: 1. conservazione della biodiversità. 2. perché le piante possono essere fonte di sostanze utili per il futuro farmaceutico.

G. Rossi

In Italia c'è un problema di conservazione delle piante minacciate. È necessario mettersi d'accordo sull'ambito d'azione della rete. L'idea iniziale era ragionare sulle specie spontanee e minacciate italiane. I riferimenti sono dunque CBD, Direttiva Habitat, liste rosse, Convenzione di Berna, CITES.

Spontanee e minacciate: queste sono le parole chiave, indipendentemente dal fatto che siano forestali o *crops relative*.

G. Gorian

Le piante forestali non sono in genere piante a rischio di estinzione, ma formano degli ecotipi ed è necessario salvaguardarli.

D. Pignone

L'approccio alla conservazione non può essere solo di tipo naturalistico tradizionale. Il problema va visto in questi termini: principio della conservazione della diversità genetica indipendentemente dal fatto che la specie sia o non sia a rischio di estinzione.

P. Perrino

Per esigenze di gestione e organizzazione della rete è necessario porre dei "paletti". Questo network pone l'enfasi sulle specie a rischio e non sugli ecotipi. È d'accordo che il network si occupi di specie spontanee minacciate.

### Sintesi conclusiva

Un rappresentante per ciascuna struttura ha votato esprimendo il proprio appoggio o meno alla creazione di una rete nazionale dedicata alle specie spontanee italiane minacciate e rare indipendentemente dalla forma biologica di appartenenza.

Tutti i presenti erano d'accordo, tranne D. Pignone, che però vuole collaborare con la rete su tematiche particolari, come metodi di raccolta e conservazione semi.

Approvata a maggioranza.

Identità della rete: dedicata solamente alle specie **spontanee** italiane **minacciate** e **rare** indipendentemente dal fatto che siano arboree, arbustive o erbacee. Le piante di interesse agronomico o a esse comunque collegate (progenitori selvatici) non sono di interesse di questa rete tematica.

G. Rossi

Prossimo incontro previsto: in giugno (o settembre?), a Roma: Orto Botanico, Università "La Sapienza", prof. Gratani.

Necessità di mettere a punto un protocollo di intesa ufficiale che dovrà essere sottoscritto da tutte le banche che aderiscono alla rete.

Prima azione da porre in essere: rapporto con il Ministero dell'Ambiente; necessità di un incontro con dott. Cosentino per chiedere se:

- Il Ministero ha intenzione, vista la Convenzione sulla Biodiversità Biologica a cui l'Italia ha aderito, di operare delle azioni concrete per la conservazione *ex situ* (vedi lettera inviata al Convegno).

- Esiste una lista nazionale ufficiale del Ministero di specie minacciate? Se non c'è, pensa di farla e quando?

- Riconosce ufficialmente la rete.

- Possibilità di mettere a punto una serie di iniziative, un programma di lavoro a scala nazionale, coordinato dal Ministero, con dei finanziamenti o con la possibilità di un'azione sinergica, richiedendo finanziamenti alla Comunità Europea (LIFE / nazionale con il Ministero dell'Ambiente?).

Propone una riunione con il Ministero subito dopo l'estate.

Voti: Prossimo incontro a Roma in giugno/settembre.

Tutti d'accordo.

P. Pavone

Richiede il coinvolgimento degli Orti Botanici con un ulteriore richiamo.

G. Rossi

Condizione chiave di appartenenza alla rete: deve essere una struttura che ha la banca o che sta costruendo la banca o che comunque ha intenzione di realizzarla entro il breve periodo.

Possibilità di tenere un collegamento con gli Orti Botanici attraverso il Gruppo Orti Botanici della Società Italiana.

Propone di affidare la segreteria *ad interim* al comitato organizzatore del convegno.

Voti:

Tutti d'accordo.

G. Rossi

Necessità di un'unica figura di riferimento per ciascuna banca presente che ha aderito alla rete. Il nominativo del rappresentante ufficiale dovrà pervenire al coordinamento *ad interim*.

Necessità di redigere alcuni documenti preparatori in vista del prossimo incontro a Roma.

### Incarichi affidati

Pensare ad un nome per la rete, possibilmente d'effetto !!! come redbag per gli spagnoli.

Seed collecting: per migliorare e rendere comuni i protocolli generali di raccolta semi, Pavia si propone di adottare il Manuale dei R.B.G. Kew, MSBank, disponibile sul loro sito internet (<http://et.unipv.it> alla voce Conservazione del Germoplasma). Si propone di tradurre in italiano il manuale e renderlo disponibile a tutti.

Seed conservation: Trento e Palermo Università hanno l'incarico di approfondire l'indagine conoscitiva relativa alle metodologie di conservazione in atto nelle diverse banche italiane con l'elaborazione di un questionario più approfondito da inviare a tutti prima di giugno.

Necessità di redigere un documento con standard di conservazione.

Liste di specie da raccogliere con priorità: Mariotti si propone di redigere un documento sulle priorità nella scelta di conservazione, tenendo presente le conoscenze di tipo floristico a livello nazionale, regionale, le liste rosse e la normativa vigente, coinvolgendo il gruppo floristica della SBI - coordinato da A. Scoppola

Protocollo di intesa da sottoscrivere: Trento, Pavia e Pisa ne redigono una bozza da inviare alle banche aderenti e da approvare definitivamente in giugno a Roma

Sito internet della rete: Pavia si impegna nel breve periodo a curare una pagina provvisoria nel sito dell'Università [http://www.unipv.it/labecove/rete\\_germoplasma.html](http://www.unipv.it/labecove/rete_germoplasma.html). Catania - Pavone, ha l'incarico di creare e gestire il sito web ufficiale della rete.

Redigere una mailing list degli aderenti alle banche: se ne occupa Trento

Ricontattare Gruppo Orti SBI per cercare altri istituti che possono entrare nella rete: P. Pavone

Tutti sono stati invitati fornire una lista di possibili contatti elettronici di persone interessate a conoscere il network, anche se non direttamente coinvolte.

Pubblicazione degli atti:

Finanziata dalla Regione Lombardia. Gli atti verranno pubblicati sul periodico scientifico *Acta Biologica* del Museo tridentino di scienze naturali. Usciranno come supplemento al numero di autunno.

Trento spedirà le norme redazionali da seguire.

Proposta di preparare un CD con i *power point* presentati al convegno.